

Una lunga catena di violenze e provocazioni squadriste

I criminali fascisti a Milano hanno sparato per uccidere

La solidarietà al compagno Antonio Papa ferito nell'attentato dell'altra notte - La firma degli attentatori tenderebbe a nascondere l'esistenza di un unico piano eversivo - Il comunicato del Comitato unitario antifascista

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. All'ospedale Fatebenefratelli di Milano dove è stato ricoverato la notte scorsa con la caviglia sinistra trapassata da un proiettile di pistola e un altro nel corso di un emetico, il compagno Antonio Papa di 23 anni, membro del Comitato federale della FGCI di Milano, ha ricevuto stamane la visita di numerosi compagni che gli hanno espresso la più affettuosa solidarietà e gli auguri di una pronta guarigione.

L'agguato di cui è rimasto vittima il compagno Papa è avvenuto la notte scorsa, poco dopo le 24, mentre un gruppo di quattro compagni della FGCI affiggeva manifesti nella zona di viale Brianza, annunciando una manifestazione unitaria contro l'abrogazione del divorzio presso il circolo Brecht, promosso dai manifestanti giovanili dei partiti antifascisti. All'altezza di via Montepulciano si è, a un tratto, arrestata un'auto senza dalla quale scesero un individuo che, prendendo improvvisamente la mira, ha sparato tre volte contro il gruppo di giovani della FGCI prendendolo alle spalle.

«Il comitato, interprete della volontà manifestata da operai, studenti, cittadini di ogni condizione sociale, si impegna a portare avanti con forza una politica antifascista capace di salvaguardare l'ordine repubblicano e un'opera tesa a rafforzare la fiducia del mondo democratico milanese verso le istituzioni dello Stato, nato dalla Resistenza e dalle guerre patriottiche di liberazione nazionale. Richiede al sindaco di Milano di farsi promotore di un incontro, che dovrebbe avvenire il più presto, tra i componenti del comitato, il presidente del consiglio dei ministri e il ministro dell'Interno, allo scopo di esprimere unitamente alle preoccupazioni delle organizzazioni dei democratici milanesi la richiesta di adozione di misure ferme e decise di carattere politico e amministrativo in grado di colpire decisamente tutti i tentativi di sovvenzioni squadriste e qualsiasi atto di violenza, e conseguentemente rafforzare il prestigio delle istituzioni, e ridare con l'ordine repubblicano fiducia alla laboriosa democrazia e antifascista cittadina milanese».



MILANO - La saracinesca del circolo «Gramsci» divelta da una bomba fascista

Aldo Palumbo

Un risultato della protesta contadina

LA FIERA DI VERONA APRIRÀ BATTENTI SENZA CERIMONIE

E' stata accolta anche la richiesta di rinvio - L'inaugurazione avverrà martedì prossimo - Per domenica erano state annunciate manifestazioni di coltivatori - Presa di posizione dell'Alleanza

Dal nostro inviato

VERONA, 15. Decapitata della cerimoniosa inaugurazione, la Fiera internazionale di apertura, la 76ª Fiera internazionale di agricoltura aprirà in sordina i suoi battenti martedì 19, giornata consacrata alla «austerità» ed al blocco della circolazione automobilistica, per concludersi come previsto domenica 24. La clamorosa decisione è stata adottata stamane dal Consiglio generale dell'ente fieristico, che ha evitato così di trovarsi di fronte ad una massiccia contestazione da parte dei coltivatori diretti del Veneto e della Lombardia.

Già era stato annunciato per domenica l'afflusso di migliaia di contadini, il blocco della Fiera, il suo presidio durante la intera settimana in modo da impedire praticamente lo svolgimento del blocco di una manifestazione di protesta a tale prospettiva, c'era chi proclamava che «l'inaugurazione avrebbe avuto comunque luogo». Un annuncio foriero di pericolosi bracci di ferro, anticipatore di giornate di grave tensione. Una prospettiva assai poco attraente, specie se si fosse giunti, come sarebbe stato inevitabile, a portare allo scoperto gli organizzatori della protesta: i quali, notoriamente, sono tutti qualificati esponenti della Federazione dei coltivatori diretti, cioè di quella frazione della DC nelle campagne che fa capo all'on. Paolo Bonomi.

Come è potuto accadere che proprio costoro si fossero decisi a far scendere in piazza migliaia di contadini, ad annunciare il blocco di una manifestazione ufficialmente e «neutra» come la Fiera di Verona, cioè la maggiore rassegna europea dedicata all'agricoltura? Una risposta a questo interrogativo non è possibile se non ci si richiama alla profonda, gravissima crisi che travaglia le no-

stre campagne. Oggi i coltivatori diretti lavorano sottocosto. Il latte, il bestiame, le barbabietole e molti altri prodotti vengono pagati meno di quanto vengano a costare ai produttori stessi. Nei magazzini e nelle cantine sociali ci sono centinaia di migliaia di quintali di prodotti di qualità, ma non venduti. La speculazione tende a far crollare ulteriormente i prezzi d'acquisto, mentre al consumo questi prezzi crescono sempre. Importiamo dall'estero enormi quantitativi di latte e di carni dopo aver svuotato le stalle italiane. Il reddito contadino ha subito una ulteriore, inosservabile falciatura, con l'aumento dei prezzi dei concimi, del carburante, di tutti i prodotti industriali.

Stanno cioè venendo al pettine i nodi di una politica agraria che si sbaglia e fallimentare che ha avuto ininterrottamente propri interpreti i ministri democristiani che si succedono da 25 anni a questa parte al dicastero dell'Agricoltura. Le responsabilità politiche della situazione non sono oggi più mistificabili. Né la Federazione coltivatori diretti riesce più a contenere, come faceva nel passato, lo sdegno e la protesta dei contadini. Anzi, sempre più frequente, non solo alla base ma fra i quadri intermedi stessi dell'organizzazione, sono i fatti negli ultimi mesi l'insofferenza e la denuncia nei confronti dei ministri democristiani e della politica agraria del governo.

L'idea di una clamorosa manifestazione che investisse la Fiera di Verona per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi dell'agricoltura è nata in questo clima. Già da alcune settimane, nelle assemblee di base della Federazione dei coltivatori diretti prevalentemente nei pressi di Milano, di Cremona, di Verona e di Vicenza, circolava la parola d'ordine: «Tutti a Verona per bloccare la Fiera». La paternità della manifestazione non veniva formalmente assunta da nessuno, anche se essa era apertamente sostenuta da dirigenti della Federazione come l'on. Prearo di Verona e Pisoni di Milano.

Non mancavano, a quanto risulta, anche motivi «interni» all'organizzazione. Ormai si stanno stringendo i tempi per la successione di Paolo Bonomi. Tutti sanno che Fanfani punta a sostituirlo con un suo uomo. Ma c'è invece chi vuole mobilitare la base e il movimento operaio e democratico, la forza propria per ottenere al vertice della Federazione una soluzione diversa. Ecco perché, quasi a titolo di avvertimento, si è pensato di organizzare questa protesta contadina.

Quella che doveva apparire inizialmente una protesta soltanto di base, senza promotori e senza capi, si è infatti, nelle ultime 48 ore, ufficializzata: il presidente di Verona e i dirigenti milanesi hanno trattato con gli esponenti della Cdiretti (ed in prima persona con l'on. Prearo, presidente della Cdiretti veronese e nonché consigliere dell'Ente Fiera (!)) giungendo in fine al compromesso di stanotte: la Fiera esprime solidarietà per il disagio del mondo agricolo, rinunciando all'inaugurazione e a due giornate di apertura.

Anche l'Alleanza nazionale dei

contadini, che aveva già espresso concordanza con la protesta espressa dalle Federazioni dei coltivatori diretti, ha deciso di rinviare la propria manifestazione già fissata a Verona per il 17 marzo al 24 dello stesso mese. Tale decisione è stata presa in accordo con le proprie organizzazioni regionali del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia.

E' la prima volta che la direzione della Fiera - fa notare un comunicato dell'Alleanza contadini - è costretta a raccogliere una richiesta di rinvio come espressione palese di protesta per il grave disagio delle campagne.

Mario Passi

Interrogazione del PCI

Chi blocca il prezzo politico dell'olio?

I deputati comunisti, Demico, Milani, D'Angelo e Renata Talassi hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Industria, on. De Mita, per conoscere le ragioni reali che impediscono di fissare per l'olio comune il prezzo politico. Il ministro ha risposto che il prezzo politico da garantire, attraverso sovvenzioni ai produttori, sia la quantità che la qualità da immettere al consumo (anche attraverso un controllo più severo delle importazioni) e nello stesso tempo esercitare una azione cameralistica verso altri tipi di olii alimentari che stanno raggiungendo livelli tali di prezzo talmente elevati, da rendere esplicita una forte componente «speculativa».

Inoltre, i parlamentari comunisti chiedono di conoscere «per quali ragioni economiche e tecniche solo il dottor Donà (presidente dell'Unione consumatori) rappresentasse i «consumatori» e

perché, in tale veste fa parte del CIP e della Commissione centrale prezzi, mentre il dottor Donà è in quelle cooperative di consumo che si occupano di acquistare gli olii alimentari che stanno raggiungendo livelli tali di prezzo talmente elevati, da rendere esplicita una forte componente «speculativa».

Inoltre, i parlamentari comunisti chiedono di conoscere «per quali ragioni economiche e tecniche solo il dottor Donà (presidente dell'Unione consumatori) rappresentasse i «consumatori» e

E' l'orientamento della P.G. di Napoli

Ancora a Salerno il nuovo processo contro Marini

Un aperto riconoscimento alle tradizioni civili e democratiche della città - I fascisti hanno perduto la festa Rafforzare la sorveglianza per prevenire le provocazioni

Dal nostro inviato

SALERNO 15. Con tutta probabilità anche il nuovo processo all'anarchico Giovanni Marini si farà a Salerno: non esiste infatti nessun motivo valido per un trasferimento della matassa (è stato infatti confermato al palazzo di giustizia un orientamento che già si profilava da ieri: l'avvocato dello Stato, Angelo Fiuma, che ha sciolto la sede della sezione salernitana della procura generale di Napoli, ha ricevuto alcuni alti magistrati (tra cui il presidente della Corte d'Assise Fiuma, che ha interrotto tanto frettolosamente il processo alla settimana udienza) ed ha loro espresso il parere che il processo può tenersi - in nuovo ruolo - a Salerno.

Ecco smentite pienamente e clamorosamente le sporche speculazioni che i fascisti avevano tentato di montare parallelamente all'azione provocatoria dei teppistelli nerli, caduta anch'essa nel vuoto - parlando di «seduzione rosa» e di «guerra civile».

In tribunale si parlava anche di un probabile inizio del processo nel mese di maggio, e di un nuovo presidente che sarebbe incaricato di condurre il dibattimento. Completamente autonomo viene considerato il ricorso presentato in cassazione dalla difesa di Marini e dell'altro anarchico Mastrogiovanni, cui viene chiesta la sospensione e la rinuncia di trasferimento.

Se, come tutto lascia credere, il processo si celebrerà dunque a Salerno, questo suona come riconoscimento alle tradizioni civili, democratiche di una città che ha raccolto l'appello del PCI degli altri partiti antifascisti a respingere ogni provocazione, e a difendere le istituzioni contro ogni manovra eversiva fascista, come aveva già fatto con la grossa giornata di lotta del 27 febbraio.

L'atteggiamento del MSI - i cui dirigenti in seno al collegio di parte civile non hanno mai nascosto la gioia per la sospensione di un dibattimento che stava perdendo per loro una bruttissima piega testimoniana che i fascisti hanno completamente perduto la testa. Mentre i loro teppistelli tentavano - invano - di scatenare la piazza arretrando gli studenti dell'università (ieri sera hanno circondato e colpito con qualche pugno l'anarchico Mastrogiovanni, altro imputato nel processo, mentre stava uscendo dal carcere per tornare al suo paese nel Cilento) la federazione missina se ne usciva con un comunicato talmente provocatorio e contraddittorio da essere censurato

persino dal «Secolo», che è qual è.

Per domani e dopodomani sono annunciate due manifestazioni: una degli anarchici (ma il grosso di coloro che erano venuti a Salerno per il processo è già andato via) e una del missini. Ma l'isolamento di costoro nella città è tanto accentuato da aver indotto prefetto e questura a stilare un rapporto al ministero nel quale si denunciano la veemenza provocatoria della destra ma non si ribellano il PCI e riaffermano domani i lavoratori con una breve fermata di protesta, contro il fascismo nelle fabbriche, la città quindi deve contribuire ad opporre la massima calma ad ogni tentativo di provocazione e la fiducia che l'unità delle forze democratiche imporrà l'accertamento dell'intera verità sulla tragica morte nel luglio '72 di missino Carlo Falvello.

Verità che stava già venendo fuori dal processo in modo evidente e clamoroso, come i missini avevano ben compreso come ci auguriamo sapiano comprendere anche quei giovani che, credendo di lottare per Marini, in pratica hanno contribuito allo sdegno alle manovre dei fascisti.

Ieri si sono recati dal prefetto il segretario della federazione del PCI compagno On. Di Marini che insieme al compagno On. Biamonte e a deputati del PSI ha svolto un passo sul ministero dello Scio. Il tema è sempre quello di rafforzare in ogni modo la sorveglianza per prevenire le provocazioni.

Eleonora Puntillo

Perquisita a Genova la sede della ISAB

GENOVA, 15. Una pattuglia di carabinieri di Roma ha compiuto oggi una perquisizione nella sede della società «ISAB» (industria Sicilia asfalti e bitumi) di cui è azionista il petroliere Riccardo Carone, coinvolto - come è noto - nell'inchiesta sul petrolio.

L'ordine di perquisizione è stato dato dalla Procura della Repubblica di Roma; non è trapeolato, però, in relazione a quale inchiesta.

postali pensioni

Perché una pensione di 64 lire mensili

«Il direttore generale dell'INPS ci ha fatto pervenire questa lettera: «In merito alla notizia che si è diffusa in questi giorni riguardante l'assegnazione da parte dell'Istituto, che ho l'onore di dirigere, di una pensione facoltativa di lire mensili debbono fare presente che tale forma di assicurazione è basata su disposizioni di legge perfettamente analoghe, anche se lievemente diverse, a quelle in vigore nelle assicurazioni private e che pertanto non può dare altro che prestazioni collegate al calcolo attuariale della rendita garantita dai versamenti stessi.

«Varie proposte sono all'esame del Parlamento per la modifica di tali norme e verranno approvate dall'Istituto non appena il Parlamento avrà deliberato - a parte la pubblicità negativa - evitata un lavoro che la istituzione della pensione sociale ha reso inutile.

«Una cosa è da aggiungere che il ministro del Tesoro, il signor Giuseppe Sias ha anche una iscrizione alla assicurazione obbligatoria per gli addetti ai lavori. Non ha ancora conseguito il diritto alla pensione di vecchiaia potendo far valere, ad oggi, solo 719 contributi settimanali in luogo dei 780 stabiliti dalla legge. Egli potrà peraltro richiedere la pensione d'invalidità per la quale sussistono gli elementi assicurativi e probanti per l'età. La pensione è alta, anche quelli sanitari».

Proseguire la volontaria

Anni fa fui ammesso alla prosecuzione volontaria dei contributi all'INPS che ho sempre versato regolarmente. Il versamento dell'ultima tessera l'ho fatto nel dicembre 1972; da allora non ho saputo più niente.

SILVANA RONDONI Roma

La tua posizione assicurativa trasmessa dalla sede dell'INPS di Roma al centro meccanografico il 10 settembre 1973 è stata lavorata il 26 ottobre 1973 e restituita in sede, in quanto errata, il 27 ottobre 1973. La sede stessa il 13 novembre scorso l'ha rinviata al centro elettronico il quale l'ha rimessa in lavorazione il 30 dicembre 1973 e quest'ultima pare sia risultata esatta. Si prevede che i relativi elaborati saranno restituiti entro pochi giorni, quindi ti verrà inviato il bollettino di conto corrente per il versamento dei contributi maturati a tutt'oggi.

Il sospirato decreto

Sono un lavoratore licenziato dal ministero della Difesa e attualmente ho 72 anni. Svariati anni fa chiesi di usufruire del numero 214 della legge del 31-3-1971, numero 214 e malgrado il decreto di concessione dei predetti benefici sia stato emesso da me stesso, i fondi sono stati computati 11 anni, 10 mesi e 27 giorni) la mia pensione non è stata ancora rivalutata.

DANTE TONI Roma

Il decreto di cui tu parli, inviato a suo tempo dal ministero della Difesa alla sede del centro meccanografico, è stato da quest'ultima rinviato al ministero con un rinvio. Il ministero stesso in questi giorni ha provveduto a rispondere al rinvio. Ti auguriamo che non emergano ulteriori difficoltà in merito a questa vicenda. Il decreto venga definitivamente varato, ti sia notificato l'amministrazione a cui appartiene il tuo fascicolo, ai fini pensionistici, i tuoi diritti.

La maggiorazione per la moglie

Il 30-5-1970 ho inoltrato domanda all'INPS per ottenere le quote di maggiorazione per servizio della mia moglie Antonietta Savino e per due mie figlie, Idea e Carmela. Il 5-10-1971 il centro di Catanzaro di detto ufficio mi ha risposto che la domanda di maggiorazione per mia moglie era stata accolta ed era stata disposta la liquidazione. Il 12 giugno 1973 ho ricevuto la liquidazione, ma soltanto per le due figlie, mentre per la quota di mia moglie non ho avuto alcuna notizia. Non vi sembra che, alla attesa, dal 1970 ad oggi, sia stata ingiusta ogni sopportazione?

VIRGILIO PILO' Lamezia T. (Catanzaro)

In questi giorni l'INPS di Catanzaro ha informato l'ufficio postale di Lamezia Terme un dispositivo di pagamento in suo favore per la somma relativa al versamento di un mese di pensione. La somma è di lire 61.750 mensili e la maggiorazione di 195.000 lire e dello scatto del 9,8%, a decorrere dal 1-1-1974, per effetto della perquisizione automatica.

E' in atto la riliquidazione

Sono titolare di pensione INPS per un periodo dal 1959. Nel settembre 1972 ho chiesto la riliquidazione perché ho continuato a lavorare dopo il pensionamento, quando avevo avuto da tempo assicurazione che la mia domanda è stata accolta, a tutt'oggi non ho ancora avuto niente.

LIDO BERRETTI SCARLINO (Grosseto)

La riliquidazione della tua pensione è stata già effettuata. Il congruo degli anni di servizio arretrate ammonta, a tutto il 31 gennaio 1974, a L. 571.350. Della somma l'INPS potrà metterla in pagamento con un tuo abbuono di lire 5000 al mese, ci ha precisato che con decreto presidenziale del 26 gennaio 1974 è stato emesso il tuo favore del libretto n. 8634087 ed inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli. Ti consigliamo, pertanto, di recarti presso il libretto, di incassare il libretto, di recarti alla citata direzione provinciale per farti spiegare i motivi del rinvio e il numero del libretto che noi ti abbiamo fornito sarà indubbiamente utile ad agevolare le ricerche della tua pratica. Se tu non sei ancora a Napoli dovessero sorgere ulteriori difficoltà informarti in modo che nel limiti del possibile, a tua conoscenza, possa darti ancora una mano o quanto meno consigliarti il da fare.

Assegno per un combattente della guerra 1915-18

Dopo cinque anni dalla domanda il ministero della Difesa nel maggio del 1973 mi ha consegnato il diploma dell'onorificenza di Vittorio Veneto, però fino ad oggi non ho visto un soldo. Ho 78 anni e vivo con il solo minimo di pensione dell'INPS ragione per cui lascio a voi l'impressione che non potranno essermi utili quelle poche lire per alleviare il mio stato disagiato.

VINCENZO VOLLERO S. G. A CREMANO (Napoli)

Il consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto, da noi interpellato in merito al ritardo con cui si sta procedendo alla istruttoria della pratica per la concessione in tuo favore dell'assegno di lire 5000 al mese, ci ha precisato che con decreto presidenziale del 26 gennaio 1974 è stato emesso il tuo favore del libretto n. 8634087 ed inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Napoli. Ti consigliamo, pertanto, di recarti presso il libretto, di incassare il libretto, di recarti alla citata direzione provinciale per farti spiegare i motivi del rinvio e il numero del libretto che noi ti abbiamo fornito sarà indubbiamente utile ad agevolare le ricerche della tua pratica. Se tu non sei ancora a Napoli dovessero sorgere ulteriori difficoltà informarti in modo che nel limiti del possibile, a tua conoscenza, possa darti ancora una mano o quanto meno consigliarti il da fare.

A cura di F. VITENI

Secondo voi Landru era un criminale, un amante "disinteressato" o un innocente?

Landru, secondo l'accusa, bruciò in una stufa una decina di amanti. Andò alla ghigliottina dichiarandosi innocente... Domande inquietanti, «casi» irrisolti, tragici avvenimenti che leggiamo sui quotidiani, fanno parte di quella storia del crimine che è anche storia della società.

enciclopedia del CRIMINE

ARCHIVIO INTERNAZIONALE DI PERSONAGGI, FATTI E INDAGINI

archivio internazionale di personaggi, fatti e indagini Una «storia» di Jack lo Squartatore al caso Kennedy, dalle rapine del secolo ai grandi falsari, ai meriti della «Scientifica».

Ogni settimana in edicola L. 600

FRATELLI BIRRI EDITORI